GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1891 — ROMA - MERCOLEDÌ 22 APRILE — NUM. 94

Abbonamenti.

		Trimestre	Semestre	Anno
In ROMA, all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32
Id. a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36
All'ESTERO Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80
Turchia, Egitto, Rumania e Stati Uniti	»	32	61	120
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175

Le associazioni decorrono dal primo d'ogni mese. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli *abbonamenti* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali.

Inserzioni.

Il prezzo degli *annunzi giudiziarii*, da inserire nella *Gazzetta Ufficiale*, è di L. 0.25 per ogni linea di colonna o spazio di linea, e di L. 0.30 per qualunque altro avviso, Legge 30 giugno 1876 N. 3195 articolo 5. — Le pagine della *Gazzetta*, destinate per le inserzioni, si considerano divise in quattro colonne verticali, e su ciascuna di esse ha luogo il computo delle linee, o degli spazi di linea.

Gli originali degli atti da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* a' termini delle leggi civili e commerciali devono essere scritti su CARTA DA BOLLO DA UNA LIRA — art. 19, N. 10, legge sulle tasse di Bollo 13 settembre 1874, N. 2077 (Serie seconda).

Le *inserzioni* devono essere accompagnate da un deposito preventivo in ragione di L. 15 per pagina scritta su carta da bollo, somma approssimativamente corrispondente al prezzo dell'inserzione.

Per richieste di abbonamento, di numeri arretrati, di inserzioni ecc. rivolgersi *ESCLUSIVAMENTE* all'Amministrazione della *Gazzetta Ufficiale* presso il Ministero dell'Interno — Roma.

Un numero separato, di 16 pagine o meno, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta e il Supplemento in ROMA, centesimi DIECI. Per le pagine superanti il numero di 16, in proporzione — pel REGNO, centesimi QUINDICI. — Un numero separato, ma arretrato in ROMA centesimi VENTI — pel REGNO, centesimi TRENTA — per l'ESTERO, centesimi TRENTACINQUE. Non si spediscono numeri separati, senza anticipato pagamento.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Sua Maestà con decreti del 16 aprile 1891, sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, dopo deliberazione del Consiglio del *Reale Ordine Civile di Savoia*, ha nominato *Cavalieri* dello stesso Ordine:

De Amicis Edmondo, letterato a Torino.

Bodio Luigi, professore di economia e statistica a Roma.

Mantegazza Paolo, professore di antropologia a Firenze.

Tommasini Oreste, storico e letterato a Roma.

Bernardi monsignore Jacopo, Dottore, Membro dell'Istituto di scienze ed arti a Venezia.

Bonatelli Francesco, professore di filosofia nella R. Università di Padova.

De Zigno barone Achille, geologo e paleontologo a Venezia.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **164** *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la necessità di dare un indirizzo razionale all'allevamento del bestiame bovino nella provincia di Sassari;

Ritenuto che lo allevamento stallino contribuisca a migliorare gli animali bovini, preservandoli eziandio dalle dannose conseguenze dei rigori iemali;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1.

È aperto, nella provincia di Sassari, un concorso a premi per la costruzione di stalle razionali per gli animali bovini.

Art. 2.

Sono stabiliti per tale concorso, n. 5 premi di L. 2000 ciascuno e n. 10 premi di L. 1000 ciascuno.

Art. 3.

Con decreto del Nostro Ministro, Segretario di Stato per gli affari di Agricoltura, Industria e Commercio, saranno fissate le norme secondo le quali dovrà essere disciplinato l'anzidetto concorso.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 aprile 1891.

UMBERTO.

Chimirri.

Visto, *Il Guardasigilli*. L. Ferraris

Il Numero **166** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 25 giugno 1865, N. 2359, sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità;

Vista la legge 18 dicembre 1879, N. 5188, che approva alcune modificazioni a quella succitata;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È dichiarata opera di pubblica utilità l'ampliamento e la sistemazione della Tenuta di Burgos in Sardegna ad uso deposito allevamento cavalli.

Art. 2.

Alle espropriazioni dei beni immobili a tale scopo occorrenti, e che verranno designati dal predetto Nostro Ministro, sarà provveduto a senso delle citate leggi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 aprile 1891.

UMBERTO.

PELLOUX.

Visto, *Il Guardasigilli*: L. FERRARIS.

Il N. **CXXXVII** *Parte supplementare della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la relazione del Commissario governativo che eseguì la ispezione alla Cassa di risparmio di Narni.

Veduto l'articolo 25 della legge 15 luglio 1888, n. 5546 (Serie 3ª);

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È sciolto il Consiglio di amministrazione della Cassa di risparmio di Narni ed il comm. Francesco Vergara-Bertocci è chiamato a reggere temporaneamente la gestione della Cassa predetta, nella qualità di Commissario Regio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 aprile 1891.

UMBERTO.

CHIMIRRI.

Visto, *Il Guardasigilli:* L. FERRARIS.

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il rapporto del Prefetto di Siena, col quale in conformità del voto espresso dalla Giunta provinciale amministrativa, viene proposto lo scioglimento dell'Amministrazione del Monte di Pietà di Montepulciano, alla quale sono addebitate le deplorevoli condizioni economiche in cui versa il pio istituto;

Vista la legge 17 luglio 1890, n. 6972;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione del Monte di Pietà di Montepulciano è disciolta e la sua temporanea gestione è devoluta alla locale Congregazione di Carità, con l'incarico di provvedere al riordinamento della pia azienda entro il termine prescritto dalla legge.

Il Ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 16 aprile 1891.

UMBERTO

G. NICOTERA.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Furono nominate soci distinti della R. Accademia di Santa Cecilia. Le signore: Agostini Amalia e Grangetti Emma, nella categoria dei pianisti.

Bordonaro Filomena, nella categoria degli arpisti.

Roma, addì 15 aprile 1891.

Pel Ministro: PULLÈ.

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

Avviso.

Riattivate comunicazioni anche con gli uffici seguenti del Chili: Chañaral, Huanillos, Pisagua, Taltal e Tocopilla, pei quali possono accettarsi telegrammi a rischio mittenti colla tassa della via terrestre Mollendo-Tacna.

Interrotta linea Moulmein (Birmania) Bangkok (Siam). Telegrammi pel Siam ed oltre s'istradano per Singapore riscuotendo tasse relative a questa via.

Roma, 20 aprile 1891.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (*2ª pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0], cioè: N. 693930 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 70 al nome di Canepa Maria, *Rosolea, Giuseppe* e Francesco di Antonio, minori, sotto l'Amministrazione del padre, domiciliati a Pegli (Genova) fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Canepa Maria, *Rosalia, Nicolò Giuseppe* e Francesco di Antonio, ecc., veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 9 aprile 1891.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 21 aprile 1891

STAZIONI	STATO DEL CIELO 7 ant.	STATO DEL MARE 7 ant.	TEMPERATURA Massima	Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Belluno	sereno	—	13 2	3 5
Domodossola	coperto	—	16 2	7 4
Milano	1/2 coperto	—	18 8	8 3
Verona	sereno	—	1[illegible] 8	9 0
Venezia	sereno	calmo	13 4	6 9
Torino	coperto	—	14 0	7 8
Alessandria	3/4 coperto	—	15 1	9 4
Parma	1/4 coperto	—	14 4	8 1
Modena	1/4 coperto	—	14 7	9 1
Genova	1/4 coperto	calmo	16 1	10 7
Forlì	1/4 coperto	—	16 1	10 4
Pesaro	sereno	calmo	14 8	7 3
Porto Maurizio	1/4 coperto	calmo	17 0	8 7
Firenze	sereno	—	18 5	10 8
Urbino	coperto	—	12 8	4 7
Ancona	1/4 coperto	legg. mosso	14 3	11 2
Livorno	sereno	calmo	18 8	9 2
Perugia	1/4 coperto	—	18 1	6 8
Camerino	coperto	—	13 0	4 5
Chieti	piovoso	—	14 4	1 0
Aquila	coperto	—	14 2	7 0
Roma	coperto	—	19 3	9 8
Agnone	coperto	—	15 3	4 7
Foggia	coperto	—	17 9	8 5
Bari	coperto	calmo	16 8	10 5
Napoli	coperto	calmo	17 2	12 0
Potenza	nebbioso	—	13 5	5 7
Lecce	piovoso	—	16 2	11 5
Cosenza	piovoso	—	18 2	6 2
Cagliari	3/4 coperto	calmo	16 7	11 8
Reggio Calabria	coperto	agitato	17 7	13 7
Palermo	coperto	calmo	23 4	11 0
Catania	3/4 coperto	legg. mosso	19 4	9 4
Caltanissetta	coperto	—	20 7	9 0
Siracusa	coperto	agitato	16 4	14 0

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 21 aprile 1891

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49,6.

Barometro a mezzodì . . . . . — 759, 0.

Umidità relativa a mezzodì . . . . . — 45.

Vento a mezzodì . . . . . . Nord.

Cielo a mezzodì . . . . . . 1/2 coperto.

Termometro centigrado { massimo — 20°, 8. / minimo — 9°, 8.

Pioggia in 24 ore:

Li 21 aprile 1891.

Europa pressione notevolmente elevata Nordovest e intorno Scandinavia, leggermente bassa Mediterraneo Centrale Inghilterra settentrionale 772; Svinemunde 771; Bodo 770; Malta 756.

Italia 24 ore: barometro disceso quattro a cinque mill. Sicilia, salito leggermente Nord; pioggie in molte stazioni. Venti freschi da tramontana a greco Nord, deboli altrove.

Stamane cielo coperto piovoso Sud continente, sereno molte stazioni Italia superiore; venti greco freschi costa sicula orientale; deboli freschi tramontana a greco altrove.

Barometro 757 Malta; 758 Palermo; 759 Napoli; 760 Sardegna; 763 a 764 Nord.

Mare mosso agitato costa ionica.

Probabilità: venti settentrionali freschi od abbastanza forti Sud, deboli Nord; cielo nuvoloso piovoso Sud, vario altrove mare agitato coste meridionali.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 21 aprile 1891

Presidenza del presidente FARINI.

La seduta è aperta alle ore 2,25

CENCELLI segretario, dà lettura del processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Proclamazione di nuovo senatore.

Introdotto dai senatori Salis e prof. Tolomei presta giuramento ed è immesso nell'esercizio delle sue funzioni il senatore Gavino Scano, i di cui titoli di ammissione furono giudicati validi dal Senato in una delle precedenti tornate.

Presentazione di progetti di legge.

LUZZATTI, ministro del Tesoro, presenta i seguenti progetti di legge:

Approvazione di una maggiore spesa di lire 12,138 32 a saldo delle contabilità relative al capitolo n. 19 « Personale tecnico e contabile dell'artiglieria e genio » dello stato di previsione del Ministero della guerra 1890 91;

Convalidazione del R. decreto 23 agosto 1890, n. 7051, riguardante la ricostruzione di parte del palazzo demaniale « Broletto » in Milano.

PRESIDENTE, dà atto della presentazione di questi progetti di legge che saranno trasmessi per ragioni di competenza alla Commissione permanente di finanze.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE, ordina l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge approvati ieri:

Modificazione della legge 24 giugno 1888 sull'abolizione delle servitù di pascolo nelle provincie ex-pontificie;

Conversione in legge del R. decreto 10 agosto 1890, n. 7038, autorizzante alcuni comuni ad eccedere con la sovrimposta ai tributi diretti il rispettivo limite medio del triennio 1884-85-86.

VERGA, segretario, fa l'appello nominale.

(Le urne rimangono aperte).

Il risultato della votazione sarà proclamato nel corso della seduta.

Presentazione di un progetto di legge.

FERRARIS, ministro di grazia e giustizia, presenta, anche a nome del presidente del Consiglio, un progetto di legge per l'approvazione della convenzione col Messico 20 agosto 1888 circa la nazionalità dei figli dei sudditi rispettivi.

Presenta pure un progetto di legge per modificazioni di alcuni articoli del Codice penale relativi alla citazione diretta e direttissima, ai mandati d'arresto, alla libertà provvisoria accordata dalla Camera di consiglio, ed ai giudizi di appello

PRESIDENTE, dà atto della presentazione di questi progetti di legge.

Discussione del progetto di legge: « Modificazioni agli articoli 389 e 390 del codice di procedura civile relativi ai casi ed al rito del procedimento sommario » (N. 7).

PRESIDENTE domanda se il signor ministro di grazia e giustizia intenda che la discussione si apra sul progetto suo o se consenta che essa venga aperta su quello dell'ufficio centrale.

FERRARIS ministro di grazia e giustizia, fa due dichiarazioni Una d'indole generale, per dire come anche riguardo al codice di procedura civile convenga meglio fare una riforma parziale alla volta an-

zichè attendere una riforma totale che avrebbe pochissima probabilità di poter essere affrontata e di poter essere condotta efficacemente a termine.

La seconda dichiarazione è di indole speciale e si riferisce ai motivi che avevano indotto l'oratore a formulare il suo progetto alquanto diversamente dal modo in cui lo ha modificato l'ufficio centrale.

Conchiude esprimendo il suo consentimento a che la discussione segua sul progetto come venne formulato dall'ufficio centrale, con alcune riserve però che l'oratore spiegherà nel corso della discussione.

CORSI L., segretario dà lettura del progetto.

PRESIDENTE, apre la discussione generale.

GRIFFINI darà al progetto il suo voto con viva soddisfazione, perchè si toglie un danno lamentato fin dal 1866.

Il progetto mantiene una ragionevole celerità, garantisce le parti da sorprese deplorevoli e facili, riduce le spese al meno possibile e ciò in ispecie per merito dell'ufficio centrale. Giudica il progetto assolutamente buono

Deplora che tanto si sia dovuto attendere per risolvere una questione così grave: di ciò sono causa le vicissitudini parlamentari.

Prega i ministri a volere, come regola, agevolare le discussioni dei progetti.

E' lieto che il guardasigilli abbia dichiarato di voler procedere con piccole riforme successive.

Vorrebbe si proponessero riforme all'ordinamento giuridico con lo stesso sistema.

Loda la legge votata sulla riduzione delle preture e desidera che la legge venga attuata.

Chiede ciò che vi sia di vero in quanto si vocifera sul ritardo nella applicazione della legge.

E' convinto che il guardasigilli non verrà meno al compito che gli incombe - lo assicura la fermezza e l'imparzialità del ministro - gradirebbe delle assicurazioni in proposito.

Prega il guardasigilli di pensare ad altre riforme: per esempio alla eccessiva lunghezza del procedimento formale.

Lamenta che l'espropriazione immobiliare sia lunghissima e costosissima e spera che il guardasigilli presenterà una riforma in proposito.

La trasformazione della tariffa giudiziaria, ha gravato ancor più la mano del fisco sui giudizi di esecuzione immobiliare.

Bisogna pensare che tali giudizi si fanno sempre fra due gruppi di persone egualmente infelici.

Per es. che necessità vi è di porre nella sentenza il processo verbale dell'incanto?

E a tale inconveniente si può riparare con un semplice articolo di legge.

Un punto da riformarsi è quello relativo alle azioni divisorie *familiae erciscundae* e *communi dividundo*.

Ricorda le disposizioni di legge che regolano tali azioni nel Codice civile e nel Codice di procedura civile.

Si abusa del rinvio prima al giudice delegato e poi al notaio.

Un litigante astuto e temerario può far perdere un tempo eterno solo per far risolvere questioni pregiudiziali il numero delle quali è infinito.

In Francia la legge è ancora più complessa; ma la giurisprudenza temperò la legge, osando quasi violarla.

Da noi una semplice aggiunta all'art. 884 Codice procedura civile potrebbe risolvere la questione.

Raccomanda al guardasigilli le sue idee.

PIERANTONI non crede che il Parlamento possa disimpegnarsi dall'obbligo assunto nel 1864 di risolvere la questione del processo civile

Elogia la magistratura precedente e questa che seppe correggere gli inconvenienti del nostro procedimento sommario.

Avrebbe preferito che nell'imminenza del Congresso giuridico questo progetto non fosse stato ora discusso.

Questa legge porterà un bene di convertire in legge ciò che è consuetudine.

Lamenta che anche qui, in omaggio alla leggenda della competenza parlamentare per leggi organiche, siano date ampie delegazioni al potere esecutivo.

Vorrebbe che, se si deve rivedere la legislazione italiana, si pensi al disposto dell'art. 73 dello statuto.

Il processo in uso presso le nazioni civili prima della rivoluzione francese era il retaggio delle epoche precedenti, un sistema misto di elementi degeneri, multiformi, raccolti dal risorto studio del diritto romano, dal vestigio delle abbandonate forme del giudizio barbarico e dalla propagazione delle norme osservate dalle giurisdizioni ecclesiastiche.

I giuristi, che avevano potentemente aiutato il potere regio a strappare al feudo la giurisdizione, ed a concentrare nelle mani del Re l'amministrazione della giustizia, si fecero propugnatori di un eccessivo formalismo legale per mantenere il predominio del loro ordine.

La rivoluzione francese, che introdusse profondi e radicali mutamenti, non lasciò in vigore l'antico sistema di procedura biasimato universalmente per la venalità e la eredità degli uffici, le eccezioni e i privilegi giurisdizionali, il difetto di limiti rigorosi, limiti di separazione tra il potere legislativo e il giudiziario, tra il regolamentare e l'amministrativo, per la cessazione delle sportule, l'eternità delle liti, le cavillazioni curialesche ed altri abusi di ogni sorta.

La Convenzione nazionale improvvisando in una delle sue sedute la legge del 3 brumaio, anno II, presa dal delirio della novità, sognò la possibilità di abolire le procedure giudiziarie, i procuratori e le spese di liti, e in soli 17 articoli credette poter sanzionare le forme necessarie per la spedizione dei giudizi, comandando ai giudici di manifestare ad alta voce ed in pubblico i loro voti.

Al flagello del vecchio formalismo seguì quello dell'arbitrio.

Il disordine fu tale che la legge del 18 fruttidoro ripose in atto l'ordinanza 1667 sino a quando non sarebbe sanzionato un ordinamento più semplice.

Un nuovo Codice di procedura civile fu decretato nell'anno 1806. Fu giudicato un tentativo infelice.

Il Pisanelli, lo Scialoja, il Mancini avvertirono: che conservò nel suo insieme le vestigia profonde della vecchia pratica; non adottò i progressi nuovi, di cui l'arte logica e la critica erano debitrici agli aumenti delle scienze filosofiche; non pose in armonia con i bisogni e le condizioni della società, non appalesò quella scienza e quell'acume, che si erano appalesati nelle riforme della legislazione criminale decretate dall'assemblea costituente e nel Codice civile che fu detto il capolavoro della codificazione francese

Il rinnovamento italiano non si allontanò guari dal processo francese. I legislatori che prepararono il progetto della procedura unica non seppero vedere oltre le tradizioni in cui erano stati educati e le consuetudini della patria.

Si discusse la istituzione dei giudici conciliatori perchè nel mezzogiorno d'Italia aveva fatta buona prova: furono api succhianti fra le differenze dei codici vigenti, e parcamente corressero poche incertezze di giurisprudenza.

Qualche volta i più dotti uscirono fuori la frontiera a guardare qualche disposizione della procedura ginevrina.

Anche gli eventi politici impedirono di fare lavoro meno che imperfetto.

Nel 24 novembre 1864 per la deliberazione di traslocare la capitale a Firenze chiese il Governo la facoltà di pubblicare il progetto di Codice civile che era stato presentato al Senato dal Pisanelli al 20 novembre 1863.

Mancò al progetto persino l'esame di una Commissione reale e di una Giunta parlamentare come avvenne per il Codice civile.

Il Parlamento accordò il richiesto permesso e si limitò ad indicare i punti nuovi del progetto.

La discussione rapidissima, che seguì in Parlamento, prova la ri

pugnanza, che i giureconsulti della Camera avevano a lasciar correre quel lavoro.

Il Panattoni lo disse un Codice alquanto più *sollecitoso degli altri*; parecchi, tra i quali Adriano Mari, accennando a gravi questioni gridò che gli pareva impossibile che la Camera volesse accettare quel Codice; il Crispi deplorò la duplicità dei procedimenti, il formale e il sommario; si chiese facoltativo non necessario il Ministero dei procuratori; e il Mari in nome della libertà rivendicò il diritto di portare direttamente le domande alla magistratura.

Il Romano chiese che almeno per legge fosse affermata la giurisprudenza, per cui in ca i di *travisamento dei fatti*, come si diceva in Torino, o per *falso supposto* come in Firenze, o per i *fatti snaturati* come in Napoli, la Cassazione annullava.

Il Pisanelli, relatore, disse che questa facoltà non era esclusa, che le Corti di cassazione l'avrebbero esercitata tuttora; ma così non fu.

Il Siotto-Pintor in Senato disse che in Europa non vi era un solo Codice *abominabile* di procedura e che il povero non poteva piatire: il Pineli richiese il rito sommario, ch'era stato tolto nel Codice e stimato eccezionale per le sole cause commerciali; addimandò il sistema dei relatori.

Questa discussione fu chiusa con ordinare una Commissione speciale istituita con decreto 2 aprile 1865 per coordinare e rivedere il progetto. I pieni poteri furono dati dopo che si disse provvisoria la procedura.

Così il nuovo diritto giudiziario rimase il più informe lavoro di conio straniero contro cui anche in Francia erano sorte vivissime reclamazioni.

Il vizio della legge in aumento delle magistrature rimaste regionali, presso le quali gli avvocati, i procuratori fecero rimanere gli usi antichi, l'arte dispendiosa e triste di complicare il corso delle liti; il danno fu accresciuto dai regolamenti, dalle procedure fiscali, dai privilegi dalle esenzioni.

Danno maggiore fu sopra tutti la pluralità delle Cassazioni. Da Palermo a Messina, da Reggio per Napoli a Ceprano, da Ceprano a Perugia, da Bologna a Torino sonovi tante questioni di procedura diversamente intese ed applicate.

Cita un esempio: la liquidazione degli onorari.

Un presidente, sol che sia traslocato da una Corte all'altra e che muti di circoscrizione, deve mutar procedura Altri più gravi esempi potrebbe dare: la diversa interpretazione delle leggi di esecuzione forzata.

A Napoli può ribattere la contumacia anche l'appellante che non comparve.

Vi fu un solo periodo, in cui pareva che il Parlamento volgesse a semplificare il garbuglio; quando, cioè, vi fu la legge sul contenzioso amministrativo, quello sopra i conflitti, ed un embrione di cassazione unica; ma diverse aure poi spirarono, le quali addussero; la risurrezione del contenzioso amministrativo, le giunte amministrative, l'interesse innalzato a fonte d'azione; e persino il grande precetto del magistrato: *comandiamo ed ordiniamo*, fu sottoposto alla volonta dell'amministrazione e la IV Sezione appena sorta è condannata a ricercare che s'intese per *atto definitivo*.

Vico distinse tre epoche nella storia dei giudizi: li disse *divini, eroici* ed *umani* secondo che la *religione, la forza* e *la ragione* vi presiedono. Al posto della ragione la *pazzia*.

Si proseguirà in tal modo? Basterà il provvedere con moneta spicciola; al deficit della giustizia, a grandi guai si daranno miserrimi rimedi?

L'oratore crede che il Governo abbia la maggiore colpa di questa confusione, per cui la giustizia non è neppure il lusso dei ricchi; ma la preparazione della miseria degli abbienti perchè lasciò inerte una delle maggiori potestà del potere legislativo.

Invoca l'art. 73 dello statuto, simile all'articolo 28 della Costituzione del Belgio: *L'interpretazione delle leggi in modo per tutti obbligatorio spetta esclusivamente al potere giudiziario.*

Il Senato ben sa il valore di questa attribuzione del potere legislativo.

E la funzione rispettiva del legislatore sul giudice.

Il giudice non deve giudicare della legge; ma secondo la legge; i poteri sono divisi: il legislatore non dev' essere giudice, il giudice non deve pretenderla a legislatore.

Montesquieu disse studiando la Costituzione inglese: *il n'y a point de liberté si la puissance de juger, n'est point séparée de la puissance législative.*

Il potere legislativo ha una missione più elevata di quella della giudiziaria; deve aver l'iniziativa di custodire gl'interessi generali della Società; il potere giudiziario aspetta di essere messo in movimento: o dal delitto, ovvero dalla collisione d'interessi privati e perciò non ha iniziativa.

Il potere legislativo ha e deve avere iniziativa.

Il potere giudiziario deve giudicar sempre; anche quando manchi una espressa dichiarazione di legge: sotto l'antico regime spesso le Corti rinviavano le parti *à se pourvoir par de vers le roi*, a chiede e una interpretazione della legge oscura.

Questo rinvio si chiamava un *référé au legislateur*; fu vivamente riprovato, specialmente dal Portalis.

La legge del 24 agosto 1790 invece impose ai giudici di rivolgersi al potere legislativo quante volte credessero necessaria nna interpretazione di una legge o una legge nuova.

Questo nuovo sistema produsse deplorevoli indugi, perchè i giudici ad ogni momento se ne riferivano al potere legislativo. La Corte di cassazione fu istituita il 1° dicembre 1790.

All'art. 91, fu sanzionato; che quante volte una sentenza fosse stata cassata due volte e che un terzo collegio avesse giudicato in ultima istanza a modo dei due primi tribunali, la questione doveva essere sottoposta al corpo legislativo, che avrebbe pronunziata una deliberazione dichiarativa alla quale la Corte di cassazione si doveva attenere.

Questo nuovo sistema, che rese obbligatoria la interpretazione autentica della legge ogni qualvolta vi fosse contrarietà di giudicati; fu mantenuto dalla Costituzione dell'anno II e da quella dell'anno VIII.

Alla fine sotto il regime costituzionale fu abolito il sistema della interpretazione obbligatoria, continua, che paralizzava troppo l'azione del potere giudiziario.

La Costituzione del Belgio rese facoltativa l'interpretazione autentica; sanzionò una funzione ispettiva.

Quando la legge è oscura, e tra tante magistrature, non ostante l'azione delle Cassazioni, la discrepanza rimane, quando la legge è insufficiente, o i magistrati non possono comprenderla, quando la interpretazione dottrinale non vince i dubbi, il legislatore deve ripetere, chiarire o svolgere il suo pensiero, la sua volontà.

Quando il potere giudiziario elude la chiara disposizione della legge e pone la sua volontà sopra quella del legislatore, il legislatore deve ricondurre il giudice all'ufficio di essere *la parola parlata de la legge*.

Il Governo doveva e poteva valersi di questa potestà rimasta tanto tempo inerte, anche perchè si promise la revisione delle leggi.

L'avvocato fu sempre bestemmiato, dal poeta greco all'ultimo scrittorello. Di recente fu pubblicato un articolo dal titolo: *L'avvocato può essere onesto?*

Lo scrittore (nella *Homer Greene*, nella *Nord American Review* concludeva per la difficile onestà della professione, perchè raramente ammette il torto del suo cliente e cerca vincere con appiglio legale. Davvero non sapeva quel che scriveva.

L'avvocato, che trova una giurisprudenza tanto variopinta che deve dire? Governo e giudici, sarebbero i grandi colpevoli!

Due modi da seguire: correggere subito le discrepanze permanenti sopra la interpretazione delle leggi, specialmente le civili e le procedurali.

L'oratore rispetta i magistrati, ne loda l'ingegno, l'abnegazione; ma si ammise sempre che la giurisprudenza è variabile.

Quando la Cassazione la muta, che vuol dire? O prima o dopo vi fu una ingiustizia irreparabile.

Quando vi sarà la Cassazione unica? Chi lo può dire? La Cassazione unica penale volle due sezioni.

Sorsero subito discrepanze per le condizioni di ammissibilità dei ricorsi, su le forme necessarie per la concessione del patrocinio gratuito, per la condanna alla perdita del deposito in caso di ricorso inammessibile. Di ciò si destò scalpore.

Un venerabile uomo della mia montagna natale, *mitis ut agnus*, in solenne adunanza le disse questioni d'importanza molto secondarie; ebbe fiducia in uno scambio d'idee, in un'amichevole discussione delle opinioni opposte tra tutti i magistrati per far accettare soluzioni concordi *non obliando che le prescrizioni di rito hanno sempre qualche cosa d'empirico, di arbitrario e che intorno ad esse, più che il vero*, il certo è precipuo bisogno di dirigenti.

Conviene procedere alla revisione dei Codici esistenti con interpretazioni autentiche.

Già più volte l'oratore raccomandò la istituzione di un Consiglio per la revisione delle leggi che farà cessare i comitati di *beniamini*, le Commissioni preparatorie delle leggi senza tradizioni, senza disciplina, che disgravera il Consiglio di Stato.

Ricorda che indicò la composizione di tale Consiglio: i vecchi magistrati, pochi professori, i delegati dei Consigli d'ordine senza spesa. Tutti i Ministeri hanno tali Consigli, meno quello di grazia e giustizia.

Inoltre si deve preparare un nuovo Codice di procedura, perchè la procedura che vige da 26 anni fu detta provvisoria. I bisogni della società nuova sono già indicati dagli scrittori e dalla esperienza.

Una buona procedura deve scegliere il miglior modo per scoprire il vero nei fatti litigiosi e applicarvi la legge nel più breve tempo possibile e possibilmente senza spesa.

Fu definita la giurisprudenza, l'arte d'ignorare metodicamente ciò ch'è conosciuto da tutti, tanti sono gl'ingrombri, gl'imbarazzi, gli incidenti.

Le norme di processura debbono avere il carattere della necessità: eguaglianza di trattamento fra i contendenti, celerità, economia, e la pubblica persuasione che la sola giustizia regni nello Stato.

Se la giustizia è lenta e costosa, essa non riscuote la pubblica confidenza.

Invece sia gratuita per il povero ed a buon mercato per tutti. Altrimenti le liti sono il lusso, il privilegio dei ricchi.

L'avvocatura, ossia l'assistenza del procuratore facoltativa. Celerità, istruzioni, lettera postale, come per l'avviso cambiario. Un solo rito, l'opinamento.

Termina presentando il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, visto l'art. 73 dello Statuto, invita l'onorevole Ministro guardasigilli, a presentare un disegno di legge per istituire un Consiglio superiore di preparazione e revisione delle leggi. »

PRESIDENTE dà lettura dell'ordine del giorno Pierantoni e dà poi la parola al Ministro di grazia e giustizia.

FERRARIS, ministro di grazia e giustizia, parla anzitutto sull'art. 73 dello Statuto che aveva il solo scopo di escludere che i giudicati avessero forza fuori del caso pel quale erano stati pronunziati.

Ricorda le gravi questioni alle quali diede luogo la teoria della interpretazione autentica.

Disse nella sua relazione preferibile il sistema dei ritocchi parziali che gli sembra suffragato dalla esperienza.

Certo vi sono molte riforme da attuare.

Le disposizioni dei Codici civili italiani attinsero alle leggi francesi, senza tener conto di alcune diversità di altre leggi e di altre pratiche.

E vero che le esecuzioni immobiliari portano gravi spese; ma se dovessimo modificarle ora dovremmo affrontare gravissime questioni.

Quella in discussione non è una *leggina* ma una riforma importante, organica, necessaria.

Non crede che ora sia possibile trovare un sistema processuale che cumulasse i vantaggi dei due procedimenti evitandone i danni.

Si disse *poco prudente* la presentazione del progetto per l'imminenza del Congresso giuridico.

Per esso ha il massimo rispetto, ma non crede che i lumi del Congresso possano essere maggiori di quelli che abbiamo dal 1868. Di più è a notare che si tratta più che d'altro d'una questione d'indole pratica che va risolta con criteri pratici.

Si disse che l'articolo 2 autorizza una delegazione di poteri al Governo.

Qui non si tratta di un mandato legislativo, ma solo di dar facoltà al Governo di attuare norme per l'esecuzione della legge.

Nella discussione fatta si eccedette l'ambito in cui devo stare la discussione generale del modesto, ma importantissimo progetto di legge.

All'onorevole Griffini dichiara che egli è per eseguire le leggi senza timore di responsabilità.

L'art. 4 della legge 8 marzo 1890 stabilisce una Commissione, non la creò l'oratore.

L'art. 2 di questa legge stabilisce la possibile riduzione delle preture non oltre il terzo cioè 607; ma la legge non fissa il minimo da ridurre: certo il minimo non deve essere esiguo troppo.

Ricorda le cifre proposte dai procuratori generali e dai primi presidenti.

Alla Commissione l'oratore non diede assolutamente istruzioni di sorta.

Dichiara che egli eseguirà la legge.

Dichiara che il Consiglio di revisione delle leggi, proposto dall'onorevole Pierantoni, avrebbe funzioni tali che falserebbero il nostro sistema parlamentare.

Sia pur necessaria l'interpretazione autentica: vi penseranno il Governo e, se mai, il Parlamento.

Non respinge in modo assoluto l'ordine del giorno Pierantoni, non conosce su ciò l'opinione dei colleghi ai quali riferirà tale ordine del giorno.

Prega l'onor. Pierantoni ad accontentarsi che gli prometta che esaminerà il suo ordine del giorno.

Per parte sua però non ne vede la necessità.

Sotto Napoleone I si voleva che la Cassazione sottoponesse all'imperatore i punti di legge controversi.

Questo non era però un meccanismo nuovo.

PIERANTONI Si duole che il Guardasigilli non lo abbia compreso e gli abbia dichiarato subito che non è favorevole al suo ordine del giorno.

Ricorda che il C. Pr. Civ. e il C. Pen. Militare vigente, hanno carattere di provvisorietà.

Se il ministro avesse detto che non pregiudicava la revisione del C. Pr. C. meno male, ma anzi fece il guardasigilli dichiarazioni contrarie.

Osserva che altro è il disposto dell'articolo 6 dello Statuto, altro la invocata delegazione legislativa. Ricorda i limiti del potere regolamentare.

Sull'art. 73 dello Statuto osserva che esso consacra la funzione ispettiva del potere legislativo su quello giudiziario.

Avrebbe desiderato che si fosse atteso il voto del Congresso giuridico di Firenze; ma non fece certo rimprovero al ministro di non averlo fatto.

E, un ministro che confessa che sono necessarie Commissioni consultive, poteva, sull'esempio dato da Bismarck in caso analogo, essere deferente al Congresso.

Additava fonti di sapienza, leggi, pratiche alle quali si potrebbe attingere.

Si duole che il guardasigilli abbia accusato il Consiglio di revisione di contraddire al sistema parlamentare.

Desidera solo che l'onor. guardasigilli sottoponga ai colleghi la sua proposta.

PARENZO, loda il Ministero per la presentazione del progetto.

Non crede che si sia fatto male a presentare il progetto, malgrado il Congresso giuridico.

Portare innanzi la riforma completa del Codice di procedura civile,

sarebbe non volere far nulla: per ora meglio assai correggere ciò che in quel codice vi è di più difettoso.

La riforma radicale del Codice di procedura civile darebbe luogo a così numerose e grandissime questioni che si deve dirla un problema per l'avvenire.

La democratica riforma ora proposta dà un procedimento celere ed economico, quale lo desiderano tutti e lo stesso onorevole preopinante.

Come mai l'onor. Pierantoni plaudì ai sistemi delle *informative* e degli *opinamenti*, bagaglio della procedura pontificia, contrario ai giudizi celeri, economici, pubblici, degni della magistratura italiana?

Raccomanda al guardasigilli, seguendo il sistema dei ritocchi parziali, di presentare una legge sull'ordinamento dei procuratori.

Vi sono su di ciò studi e proposte e la riforma attuale renderebbe opportuno quel progetto.

Tocca la questione del libero esercizio forense accennando alla gravità della questione.

Trova ignominioso che lo Stato guadagni per render giustizia: veda il guardasigilli di ridurre le enormi tasse e spese di giustizia: il sistema attuale non tiene conto del valore delle cause.

Non crede utile la creazione del Consiglio proposto dall'ordine del giorno Pierantoni

Anche la giurisprudenza deve essere progressiva: dalle sue variazioni nasce lo stimolo maggiore per l'attività legislativa.

Non nega però che qualche cosa si possa fare: per riunioni di magistrati che sottopongano al Governo le loro idee.

Nell'idea dell'onor. Pierantoni vi ha qualche cosa d'utile e se a questo si limitasse quell'ordine del giorno, vi darebbe il suo voto.

GRIFFINI, ringrazia il guardasigilli delle sue dichiarazioni.

Rettifica alcune interpretazioni date dal guardasigilli alle sue parole.

Chiarisce le considerazioni svolte circa le semplicissime riforme proposte al Codice di procedura civile, e le raccomanda al guardasigilli.

FERRARIS, ministro di grazia e giustizia, dice che esaminerà le proposte dell'onorevole Griffini.

Esaminerà pure la questione della difesa giudiziale e si propone presto di concretare in un progetto le sue idee.

Conviene che il primo dovere sociale è quello di amministrar la giustizia, ma è conforme a un sistema tributario, equo, che alle spese concorrano essenzialmente coloro che ricorrono all'opera del giudice.

Egli opina che, se la carta bollata costasse meno, renderebbe di più la tassa relativa - specie se si determinasse il massimo e il minimo delle parole.

Queste dichiarazioni però, egli fa solo per esprimere sue opinioni strettamente personali.

COSTA, relatore. Nota le vaste proporzioni prese da questa discussione.

Stante anche l'ora tarda si limiterà a rilevare la opportunità, la convenienza, la esattezza del progetto.

Gli onorevoli Griffini e Parenzo lo hanno appoggiato.

Solo l'onorevole Pierantoni vi fece delle osservazioni contrarie.

Contro le osservazioni dell'onorevole Pierantoni pertanto sostiene essere il progetto necessario per la semplificazione ed unificazione legislativa.

Ne dimostra poi la opportunità anche in presenza del Congresso giuridico ed anzi perchè la questione della quale si tratta si trovava già inserita nell'ordine del giorno del Congresso.

Dimostra la esattezza del concetto cui il programma si informa.

Non ha autorità dall'Ufficio centrale di rispondere alle numerose questioni sollevate dall'onorevole Pierantoni.

Tuttavia crede che questi abbia inesattamente giudicato attribuendo al Codice di procedura civile il carattere di provvisorio.

Riconosce esservi nel Codice di procedura civile il bisogno di modificazioni. Ma non è qui il luogo.

Quanto a ciò che disse l'onorevole Pierantoni intorno alle leggine interpretative, crede preferibile il sistema delle leggi modificative.

Questo secondo sistema corrisponde assai più dell'altro alla nostra pratica tradizionale nel riformare e modificare le leggi.

Reputa che col sistema parlamentare possa essere più vantaggioso il procedimento con piccole leggi di riforma, anzichè coi progetti e riforme organiche.

Non è già che non debba venire anche la volta della riforma di leggi organiche. Ma è materia in cui si deve procedere lentamente.

Propugna il sistema delle Commissioni legislative che presso di noi dà buoni frutti e dice di credere che esso abbia lasciato traccie incancellabilmente utili.

Vorrebbe che negli studi legislativi vi fosse una tradizione.

Si dichiara contrario al sistema suggerito dall'onorevole Pierantoni col suo ordine del giorno, massimamente perchè con esso si verrebbero ad usare elementi, certo rispettabilissimi e certo pieni di dottrina, ma che forse non potrebbero portare nelle loro funzioni una sufficiente attività.

PIERANTONI ritira il suo ordine del giorno ma si riserva la facoltà consacrata dall'art. 10 dello statuto e 72 del regolamento.

Si proclama favorevole al progetto attuale e si duole che, per aver voluto sollevare *ad majora* la discussione, si sia fatto di lui un avversario del progetto.

Parlò di ciò che è un vero bisogno del paese.

E' lieto che si sia riconosciuto che nel suo progetto vi è del buono: glielo conferma il silenzio dei magistrati che siedono in questa aula.

PRESIDENTE, nessun altro chiedendo la parola, dichiara chiusa la discussione generale del progetto e rinvia a domani quella degli articoli.

Presentazioni di progetti di legge.

CHIMIRRI, ministro di agricoltura, industria e commercio, presenta i due seguenti progetti di legge:

Approvazione della maggiore spesa di lire 170,37 a saldo delle contabilità relative al capitolo n. 20 « Personale della giustizia militare » dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1888 89;

Approvazione della maggiore spesa di lire 75.117,85 a saldo della contabilità relativa al capitolo n. 22. « Assegni agli ufficiali in congedo ed agli uomini di truppa di classi in congedo chiamati all'istruzione » dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1888-89.

Risultato di votazioni.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione sui due seguenti progetti di legge:

Modificazioni della legge 24 giugno 1888 sull'abolizione delle servitù di pascolo nelle provincie ex-pontificie;

Votanti	105
Favorevoli	97
Contrari	8

(Il Senato approva).

Conversione in legge del Regio decreto 10 agosto 1890, n. 7038), autorizzante alcuni comuni ad eccedere con la sovrimposta ai tributi diretti il rispettivo limite medio del triennio 1884-85-86;

Votanti	103
Favorevoli	81
Contrari	22

(Il Senato approva).

La seduta è levata alle ore 6 e 15.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 21 aprile 1891

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2,20.

D'AYALA-VALVA, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Commemorazione del deputato Tasca.

PRESIDENTE. Con vivo rammarico partecipo alla Camera la dolorosa notizia del decesso avvenuto la scorsa notte in Bergamo, dell'onorevole nostro collega Vittore Tasca, deputato del Collegio di Bergamo.

La vita di lui si compendia tutta in due sentimenti, patriottismo, liberalismo.

Vittore Tasca sortì i natali da nobile famiglia, ma sin dalla prima età manifestò sensi liberali e democratici, ed un ardente amore della patria italiana.

Nel 1848, giovanissimo ancora, egli fu fra i più abili e fra i più intrepidi cittadini della sua nativa, patriottica Bergamo, nello sbarrare la strada a quella parte dell'esercito austriaco che mirava ad accorrere in soccorso di quell'altra parte dello stesso esercito che nelle memorabili cinque giornate, era alle prese con l'eroica Milano.

La sollevazione di Bergamo, immobilizzando le forze austriache che vi stavano intorno, contribuì grandemente alla vittoria della insurrezione lombarda; ed a Vittore Tasca compete grandissima parte di merito pel risultato splendidamente ottenuto.

Compiuta quella prima nobile azione Vittore Tasca entrò nelle file dell'esercito piemontese, fece con esso la campagna del 1848, e da Carlo Alberto, sul campo di battaglia di Roverbella, fu nominato tenente dei bersaglieri.

Dopo l'infausta Custoza, egli riparò in Isvizzera, e non appena, nell'anno successivo, suonò l'ora della riscossa, Egli, insieme ai nobili e fiori fratelli Camozzi, penetrò in Lombardia, col proposito di promuovere una estesa insurrezione alle spalle dell'esercito austriaco, mentre lo stesso sarebbesi mosso per opporsi all'avanzarsi dell'esercito nazionale.

La funesta giornata di Novara arrestò lo slancio di tanto patriottismo, e Vittore Tasca, assieme ai suoi valorosi compagni emigrò in terra straniera, coll'animo straziato per la sventura patita dalla patria, ma con l'incrollabile proposito di consacrarsi anche in avvenire alla di lei indipendenza.

Rifuggiva il Tasca, bollente di carattere, e desideroso di azione, di rimanere inerte ed inutile al bene del suo paese; e quando gli venne proposto di intraprendere un lungo, disagioso ed anche pericoloso viaggio dal quale la agricoltura lombarda avrebbe tratto grande beneficio, egli non esitò ad accogliere simile proposta. Potè, con l'esito del suo viaggio essere di importante giovamento alla patria, ma fu sventura per lui, il trovarsi lontano mentre scoppiava la gloriosa campagna del 1859.

In mezzo alle steppe del centro dell'Asia pervenne al Tasca la notizia della guerra, allora scoppiata, contro l'Austria; ed egli accorse precipitosamente, bramoso ed ansante di giungere ancora in tempo per poter combattere per l'indipendenza della patria.

La sua speranza era delusa, ma il suo patriottismo era compensato dal compiacimento di potersi poco dopo imbarcare con Giuseppe Garibaldi, per intraprendere in compagnia di mille eroi, lo sbarco in Sicilia, e di là assicurare la libertà e l'unità d'Italia.

Vittore Tasca prese parte a tutta quella memorabile campagna, e col grado di maggiore, combattè valorosamente sul Volturno.

Accorse nel 1866 presso il suo antico glorioso Duce, ebbe il comando di un reggimento, diede in Tirolo nuove prove del suo intrepido valore, e fu insignito meritamente di alte onorificenze militari. Quando egli non potè essere più utile alla patria sui campi di battaglia, dai suoi elettori venne chiamato a rappresentarli in Parlamento, ed entrò a far parte della Camera nella XI Legislatura, rieletto nella XVI e nella XVII.

Egli si schierò fin da principio e si mantenne sempre nelle file del partito sinceramente liberale; fu per tutta la sua vita parlamentare affezionato alla causa della libertà, fu grandemente operoso, zelante, e prese parte ai lavori parlamentari.

Vittore Tasca diede prova ognora d'una solida coltura: amantissimo delle belle arti, egli ne fu intelligente ed apprezzato estimatore; distinto di modi, quanto gentile di animo, egli acquistava la simpatia di quanti l'avvicinavano, ed annoverava in questa Camera tanti amici quanto erano i suoi colleghi.

Dai suoi concittadini egli era tanto amato quanto era altamente stimato, e la sua dolorosa perdita è da essi amaramente rimpianta.

E la Camera si associa al lutto e al rimpianto della città di Bergamo; rammenta la vita patriottica, operosa di Vittore Tasca; indica i servigi da lui resi all'indipendenza ed alla libertà della patria, e affida la di lui memoria alla riconoscenza dei posteri.

Interprete dei sentimenti della Camera rendo un tributo di gratitudine, di rimpianto e di riverenza al perduto nostro collega Vittore Tasca. (Vive approvazioni).

CUCCHI F. ricordando alte parole di elogio pronunziate da Garibaldi verso Vittore Tasca, si associa alla commemorazione fattane dal presidente (Approvazioni).

SUARDO GIANFORTE si associa alla commemorazione, proponendo che la Presidenza esprima alla famiglia del compianto deputato Tasca ed alla città di Bergamo le condoglianze della Camera (Approvazioni).

DI RUDINI', presidente del Consiglio, a nome del Governo si associa alla commemorazione ed alla proposta dell'onorevole Suardo-Gianforte. (Approvazioni).

ENGEL si associa alla proposta e alla commemorazione, ricordando il patriottismo e le virtù del defunto (Approvazioni).

PRESIDENTE dichiara vacante il 1° collegio di Bergamo. Mette ai voti la proposta dell'onorevole Suardo Gianforte.

(E' approvata all'unanimità).

Lettura di due proposte di legge.

PRESIDENTE annunzia che gli uffici hanno ammesso alla lettura due proposte di legge degli onorevoli Barzilai e Maffi.

ZUCCONI, segretario, dà lettura di una proposta di legge degli onorevoli Barzilai ed altri riflettente la « sistemazione degli impiegati straordinari al servizio dello Stato »; e di un'altra proposta di legge dell'onorevole Maffi per la « istituzione del collegio dei probi-viri. »

PRESIDENTE. Questa proposta di legge sarà svolta sabato. L'altra dell'onorevole Barzilai, martedì.

Votazione a scrutinio segreto di due disegni di legge.

D'AYALA-VALVA, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE si lasceranno aperte le urne.

Hanno preso parte alla votazione:

Adami — Afan de Rivera — Alario — Amadei — Ambrosoli — Amore — Anzani — Arbib — Arcoleo — Armirotti — Arnaboldi — Arrivabene.

Baccelli — Badini — Balenzano — Balestreri — Barazzuoli — Barzilai — Basetti — Benedini — Berti Domenico — Bertollo — Bettolo — Bonacossa — Bonasi — Borrelli — Borromeo — Borsarelli — Branca — Broccoli — Brunialti — Bufardeci.

Cadolini — Cagnola — Caldesi — Calvanese — Capilupi — Capo — Cappelli — Carmine — Casana — Casati — Castelli — Castoldi — Cavalletto — Cefaly — Chiapusso — Chiaradia — Chimirri — Chinaglia — Cibrario — Cipelli — Colombo — Colonna-Sciarra — Comin — Conti — Coppino — Costa Andrea — Crispi — Cucchi Francesco — Cucchi Luigi — Cuccia — Curcio.

D'Adda — Daneo — Danieli — D'Arco — De Bernardis — De Blasio Vincenzo — De Giorgio — Del Balzo — De Lieto — Della Rocca — De Marinis — De Peppi — De Riseis Giuseppe — De Riseis Luigi — De Savio — De Zerbi — Di Belmonte — Di Belgioioso — Di Collobiano — Diligenti — Di Marzo — Di Rudinì — Di Sant'Onofrio — Donati.

Elia — Ellena — Engel — Episcopo.

Fani — Farina Luigi — Farina Nicola — Fede — Ferraccjù —

Flaùti — Fornari — Fortis — Franceschini — Franzi — Frascara — Frola.

Gagliardo — Gallavresi — Gamba — Garelli — Gasco — Gentili — Giampietro — Giordano Apostoli — Giorgi — Giovagnoli — Giovanelli. — Giusso — Grimaldi.

Imbriani-Poerio.

Jannuzzi.

Lagasi — Lanzara — Lazzaro — Leali — Luciani — Lucifero.

Marazio Annibale — Marazzi Fortunato — Marinelli — Mariotti Filippo — Mariotti Ruggero — Marselli — Martelli — Martini Giov. Battista — Massabò — Maury — Mazzella — Mazziotti — Mazzoni — Mel — Mestica — Miceli — Minelli — Miniscalchi — Mocenni — Molmenti — Montagna — Monticelli — Morelli — Morin — Muratori — Mussi.

Narducci — Nasi Carlo — Nasi Nunzio — Nicotera.

Oddone Luigi — Orsini-Baroni.

Pais-Serra — Palberti — Panizza Giacomo — Pansini — Parona — Parpaglia — Passerini — Pelloux — Perrone di San Martino — Peyrot — Picardi — Piccaroli — Pignatelli Alfonso — Pinchia — Pompilj — Ponsiglioni — Ponti — Prinetti — Pugliese — Pullè.

Ricci — Ridolfi — Rizzo — Rolandi — Romanin-Jacur — Roncalli — Rospigliosi — Rossi Gerolamo — Rossi Rodolfo — Roux — Ruggieri.

Sacchetti — Sampieri — Sanguinetti Cesare — Sani Giacomo — Sanuni — Sella — Semmola — Serra — Severi — Siacci — Simeoni — Simonelli — Simonetti — Sola — Solinas-Apostoli — Sonnino — Sorrentino — Speroni — Squitti — Stelluti-Scala — Suardi Gianforte — Suardo Alessio.

Tajani — Tassi — Testa — Tittoni — Tomassi — Tommasi-Crudeli — Tondi — Torelli — Torrigiani — Treves — Tripepi — Trompeo — Turbiglio Sebastiano.

Vaccaj — Valle Angelo — Vendramini — Vetroni — Vienna — Vischi — Visocchi — Vollaro Saverio — Vollaro De Lieto Roberto.

Zanolini — Zeppa — Zucconi.

Sono in congedo:

Alimèna — Amato-Pojero — Auriti.

Beneventani — Berio — Berti Ludovico — Bertolotti — Bocchialini — Bonajuto — Boselli — Brunetti.

Calpini — Campi — Canevaro — Carcano — Cardarelli — Carnazza-Amari — Cavalieri — Cavalli — Cavallini — Chiesa — Cittadella — Cocozza — Corvetto — Costa Alessandro — Costantini — Curioni.

De Blasio Luigi — De Cristofaro — Della Valle — De Pazzi — Di Broganze — Di Camporeale — Dini.

Ercole.

Fabrizi — Falconi — Favale — Fortunato.

Gabelli — Gianturco — Ginori — Grossi — Guglielmi — Guglielmini.

La Porta.

Marchiori — Marzin — Maurogordato — Murri.

Papadopoli — Pierotti — Poggi.

Quattrocchi.

Riola Errico.

Sanguinetti Adolfo — Sanvitale — Sciacca della Scala — Silvestri — Spirito.

Tacconi — Toaldi.

Ungaro.

Villa.

Zappi.

Sono in missione:

Bianchi.

Cambray-Digny.

Di San Giuliano.

Ferrari Luigi — Finocchiaro-Aprile.

Marini Ferdinando.

Nocito.

Pensa.ini.

Sono ammalati:

Fili-Astolfone.

Genala.

Lovito.

Maluta.

Napodano.

Puccini.

Sani Severino.

Tenani.

Interrogazioni.

DI RUDINI', presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri, risponde all'interrogazione del deputato Imbriani, circa il rifiuto di una decorazione conferita dal Governo italiano al capo ispettore della polizia di New York signor Tommaso Byrnes, che l'incidente non ha importanza, non potendosi muovere alcuna censura al Governo precedente per l'accennato rifiuto.

IMBRIANI è stato sollecitato a muovere l'interrogazione dalla colonia italiana di New-York, la quale avrebbe desiderato che non si offrisse una decorazione a chi, per le leggi del suo paese, non poteva accettarla.

Spera che il Governo tratterà con severità il funzionario che ha fatto al nostro Governo la proposta di quella decorazione.

DI RUDINI', presidente del Consiglio, esclude che le leggi americane impediscano agli impiegati municipali degli Stati Uniti di ricevere onorificenze da parte dei Governi esteri, ed aggiunge che il Governo italiano si era assicurato in precedenza del gradimento della decorazione

Se poi venne rifiutata non merita che la Camera italiana se ne occupi. (Benissimo!)

IMBRIANI prende atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio.

NICOTERA, ministro dell'interno, rispondendo ad un'interrogazione dei deputati Imbriani, Pantano, Colajanni, Mirabelli e Marinuzzi sui suoi intendimenti relativamente ai bisogni dei pochi superstiti della gloriose riscossa del 4 aprile 1860, al convento della Gancia, dice che, quei superstiti, e singolarmente e per mezzo della loro associazione, sono sussidiati dal Governo. Se vi saranno dimenticanze, egli vi porrà riparo.

IMBRIANI ritiene insufficiente il soccorso dato finora, sapendo che ad un frate, che è uno di quei superstiti, non si danno che 42 centesimi al giorno.

NICOTERA, ministro dell'interno, avverte che i 42 centesimi che si danno a quel frate non costituiscono l'assegno che gli spetta come superstite della Gancia ma la sua pensione monastica.

IMBRIANI vorrebbe che si accordasse a quei superstiti un assegno fisso.

Discussione del disegno di legge per l'abolizione dello scrutinio di lista.

SUARDO, segretario, dà lettura del disegno di legge.

PUGLIESE, sebbene il voto della Camera sia già deciso, non può esimersi dal dovere di esporre la sua opinione contraria al disegno di legge.

Conviene che le elezioni politiche italiane manifestarono mali deplorevoli. ma non crede ch'essi siano l'effetto del metodo elettorale nè che il ritorno al collegio uninominale vi porrebbe riparo.

Il male non è solo dell'Italia nè del Parlamento; nè la riforma del metodo elettorale avrà virtù di restaurare quel carattere del quale generalmente si lamenta la decadenza.

Ritiene poi che le corruzioni saranno reso più facili col collegio ristretto.

Se si volessero veramente moralizzare le elezioni, a suo avviso si dovrebbe allargare il collegio per modo da rendere inane ogni perniciosa influenza od ingerenza.

L'oratore dimostra come i maggiori inconvenienti lamentati siano effetto non del metodo di votazione, ma della formazione delle circoscrizioni, e più ancora dell'avere esteso il diritto elettorale contemporaneamente alla riforma del sistema.

Perciò dice che i risultati della prova sono equivoci, e che non è giustificato il ritorno all'antico, poichè se la corruttela è nella massa degli elettori, qualunque provvedimento legislativo non avrà altro effetto che di mutarne la forma.

Sostiene inoltre che quanto più vasta è l'estensione del collegio, tanto più ci si avvicina all'ideale che il deputato rappresenta la nazione: e perciò rifiuterà il suo voto ad una legge che mira a consacrare opposto principio.

TITTONI, parlando in favore del disegno di legge, nota come la Francia e l'Inghilterra che avevano lo scrutinio di lista, abbiano, dopo che fu adottato in Italia, rinunziato a questo sistema: per modo che ora vige solamente in Isvizzera.

Secondo l'oratore, il ritorno al collegio uninominale è un passo verso l'educazione del paese, poichè lo scrutinio di lista ha prodotto nel paese stesso un profondo pervertimento morale e politico.

Passa a dimostrare particolarmente i difetti del sistema attuale, di fatti che la legge non aveva tutti preveduti, e che hanno affermato ineluttabile la necessità di tornare all'antico. (Vive approvazioni).

SINEO dichiara che altri problemi più urgenti e più interessanti avrebbero dovuto imporsi, invece di questo, allo studio della Camera: ma poichè ormai se ne deve discutere, dice che quando pure i giudizii portati sullo scrutinio di lista siano eccessivi, non può mantenersi incolume un sistema contro cui si solleva quasi unanime il sentimento nazionale.

L'oratore vorrebbe però conservato lo scrutinio di lista per le grandi città; e ricorda che altre nazioni, come la Spagna e l'Inghilterra, accolsero appunto questo sistema.

Presenta in questo senso un articolo aggiuntivo sottoscritto anche dagli onorevoli Palberti e Casana.

Non si è aggiunto nella sua proposta la rappresentanza delle minoranze, perchè pochissime città possono eleggere cinque o più deputati, e perchè la prova fatta nelle passate elezioni non riuscì favorevole alla riforma.

Coi collegi uninominali le minoranze trovano naturalmente la loro rappresentanza senza ministero di legge. (Approvazioni).

BARAZZUOLI, onorato anche nel collegio plurinominale, egli non ha ragioni personali per oppugnare il disegno di legge; ma un esame spassionato delle cose lo induce a farsi interprete della coscienza generale la quale si è manifestata per il ritorno al Collegio uninominale.

Il collegio ristretto rende più coscienziosa la scelta del deputato, sradicando la mala pianta dei grandi elettori, ed assicura la permanente sincerità della rappresentanza del paese, mantenendosi l'eletto in continuo contatto con i suoi rappresentanti.

Enumera gli inconvenienti dello scrutinio di lista; il quale non ha dato in effetto il risultamento che se ne ripromettevano i suoi fautori, quello di sottrarre i deputati dalla soggezione degli interessi locali. (Vive approvazioni)

DE ZERBI presenta la relazione sul disegno di legge: Modificazioni all'assestamento delle spese del Ministero degli affari esteri per l'esercizio 1890-91.

DANEO non crede che gl'inconvenienti che si attribuiscono allo scrutinio di lista gli siano esclusivamente proprii o siano maggiori di quelli che presenta il collegio uninominale.

Il massimo difetto del collegio plurinominale, quello delle coalizioni di uomini di diversa parte politica, ad esempio, fu, in parte, il prodotto della tradizione del collegio uninominale, la quale a grado, a grado si sarebbe dileguata, ed in parte della mancanza di una marcata distinzione dei partiti.

Non crede che la Camera sei mesi appena dopo eletta debba condannare quel sistema di scrutinio col quale è stata eletta. Del resto chi può dire che Camera uscirà dal collegio uninominale col suffragio allargato?

Termina esortando la Camera di restar fedele al collegio plurinominale.

DEL BALZO crede che il paese e la Camera abbiano già condannato unanimamente il collegio plurinominale fomite di transazioni poco decorose e di alleanze forzate.

Accetta perciò in massima il disegno di legge, solo non approva quell'articolo nel quale è detto che il riparto dei nuovi collegi si farà da una Commissione eletta nel 1° trimestre del 1892 in base al censimento, che si farà il 31 dicembre 1891 od anche dopo. Infatti perchè lasciare eletti ed elettori per tanto tempo fra coloro che sono sospesi?

Si dice che si ritarda la ripartizione dei collegi, perchè dopo che questa sarebbe compiuta, si dovrebbe procedere allo scioglimento della Camera.

Ma questa non è una conseguenza necessaria.

Fa rilevare anche gl'inconvenienti, che verrebbero se si facessero le elezioni con l'antico reparto, anteriore alla legge del 1882.

Concludendo approva la riforma purchè non si ritardi molto il riparto dei collegi, che si può anche fare in base al censimento del 1881.

BOVIO farà una breve dichiarazione.

Lo scrutinio plurinominale, così come è, fu già condannato dalla Camera ed è inutile insistere a discuterlo.

Ha già detto prima che lo scrutinio di lista così come fu adottato in piccola misura racchiudeva i difetti dello scrutinio di lista e di quello uninominale.

Or invece ad allargare lo scrutinio di lista nel senso di creare dei collegi di dieci o dodici deputati si ritorna indietro verso l'ignoto.

Si dice che lo scrutinio uninominale impedisca le ibride coalizioni e delinei meglio i partiti.

L'oratore crede che non basti il cambiare procedimento elettorale per ricostruire i partiti.

Conchiudendo dice che lo scrutinio plurinominale, così come è, è sistema di coalizione, quello uninominale sistema di clientela, fra questi due sistemi egli non si sente di decidere e si astiene. (Bravo!)

PRESIDENTE dice che il seguito della discussione si farà domani.

ROUX presenta il contro progetto della Commissione per il disegno di legge pel nuovo credito fondiario.

PRESIDENTE ne prende atto e dà comunicazione di un disegno di legge d'iniziativa parlamentare dell'onorevole Gianturco, che sarà trasmesso agli Uffici.

Si comunicano due domande d'interrogazione.

PRESIDENTE dà comunicazione delle seguenti domande d'interrogazione:

« Il sottoscritto desidera interrogare l'onorevole ministro di grazia e giustizia, se intenda mantenere *integralmente* le disposizioni riferibili ai vice-pretori contenute nel regio decreto 10 novembre 1890, n. 7273, serie 3ª, e specialmente quella dell'art. 43 (disposizioni transitorie) del decreto stesso.

« Donati ».

« Il sottoscritto interroga il ministro delle finanze sui provvedimenti che si vogliono prendere affinchè le Commissioni provinciali e centrali per l'esame dei ricorsi contro gli accertamenti delle tasse rispondano meglio al loro ufficio, il quale deve essere non quello di decidere sempre in favore dello Stato, ma di decidere o in favore dello Stato, o in favore del privato secondo equità e giustizia.

« Lagasi ».

Dice che saranno poste all'ordine del giorno.

Comunicazione di una lettera del presidente del Consiglio.

PRESIDENTE dà comunicazione di una lettera del presidente del Consiglio, il quale informa la Camera che Sua Maestà il Re ha nominato l'onorevole Giorgio Arcoleo sotto segretario di Stato nel Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Dice poi che, con la nomina dell'onorevole Arcoleo a sotto-segretario di Stato viene a vacare un posto nella Commissione del bilancio sicchè si dovrà nominare un nuovo commissario del bilancio, come pure si dovrà nominare un membro della Commissione per l'abolizione del corso forzoso, vacante per la nomina precedente del l'onorevole Frola a sotto-segretario di Stato.

Le votazioni per le due nomine si faranno nella seduta di giovedì.

Proclamasi il risultato delle votazioni:

PRESIDENTE dichiara chiuse le votazioni ed invita gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I segretari numerano i voti).

PRESIDENTE proclama il risultato delle votazioni.

Approvazione della maggiore spesa di lire 170 37 a saldo delle contabilità relative al capitolo n. 20 « Personale della giustizia militare » dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1888-89.

Votanti	233
Favorevoli	200
Contrari	33

(La Camera approva).

Approvazione della maggiore spesa in lire 75,117,85 a saldo delle contabilità relative al capitolo n 22 « Assegni agli ufficiali in congedo ed agli uomini di truppa di classi in congedo chiamati all'istruzione » dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1888-89.

Votanti	233
Favorevoli	201
Contrari	32

(La Camera approva).

La seduta termina alle 6,25.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

BUENOS-AYRES, 20. — Si assicura da buona fonte che il Governo della provincia di Buenos Ayres si oppone al progetto di riforma delle Banche sottoposte dal Presidente, dott. Pellegrini, al Consiglio dei ministri.

PARIGI, 20. — E' giunto il barone Fava, ministro d'Italia presso il Governo degli Stati-Uniti e riparte domani per Roma.

Il ministro canadese Mercier partirà, mercoledì, per Roma.

LONDRA, 20 — Il *Morning Post* vede nella conclusione dell'accordo fra l'Inghilterra e l'Italia per la delimitazione delle rispettive sfere d'influenza in Africa una prova delle buone relazioni esistenti fra i due Governi.

L'Italia ha assunto nel Mediterraneo il rango che ricusò la Francia nel 1881, separandosi dall'Inghilterra.

Il giornale dichiara che la triplice alleanza avrà la cordiale simpatia dell'Inghilterra finchè conserverà il suo carattere pacifico, e soggiunge che l'onor. marchese Di Rudinì vuole mantenere la politica che l'Italia adottò in Africa.

Lungi dall'abbandonarla, la rafforzerà, e la probabilità del rinnovamento della triplice alleanza aumenta ogni giorno.

GALVESTON, 20. — In un *meeting* tenuto ieri, il Presidente Harrison pronunziò un discorso in cui disse: « Non sono contento di vedere le nazioni d'Europa assorbire quasi totalmente il commercio dell'America del Sud. Questo commercio appartiene naturalmente a noi. »

Harrison soggiunge che il trattato di reciprocità fra gli Stati-Uniti ed il Brasile sarà probabilmente seguito da altri colle Repubbliche dell'America centrale e dell'America meridionale, e che egli spera molto dalla costruzione del Canale di Nicaragua.

WASHINGTON, 20. — Il dipartimento della giustizia ricevette una lettera del procuratore di New Orleans, Grant, il quale annunzia che il compito di stabilire la nazionalità degli italiani linciati è difficilissimo, e che quindi egli non è tuttora in grado di fare in proposito la sua relazione.

MADRID, 20. — Alessandro Pidal y Mon fu eletto presidente della Camera dei Deputati.

NEW-YORK, 20. — Migliaia di emigranti italiani sbarcarono ieri.

Una collisione è segnalata da Terranova fra l'incrociatore coloniale *Fiona* ed i pescatori di Terranova che contrariamente al *Bait Act*, pescavano aringhe per venderle quindi a rivenderle come esca ai pescatori di merluzzo francesi di Saint-Pierre.

Vi fu un ferito gravemente.

Si fecero parecchi arresti.

MADRID, 21. — La squadra spagnuola del Mediterraneo visiterà nel venturo mese i porti della Spezia e di Napoli.

LONDRA, 21. — I giornali tengono un linguaggio molto severo riguardo al Portogallo, della cui buona fede dubitano in seguito all'incidente di Lorenzo Marquez.

Il *Daily Telegraph* chiede se non sia giunto il tempo di spedire cola una corazzata.

BUENOS AYRES, 21. — Il Governo smentisce le voci relative ad un'emissione di carta-moneta.

AMBURGO, 21. — E' scoppiato un grande incendio nel deposito di merci dello Stato: il deposito rimase interamente distrutto.

I danni sono enormi.

Una sola casa perde 1,500,000 marchi.

ESSEN, 21. — Lo sciopero scoppiato fra i minatori continua.

BERLINO, 21. — *Reichstag.* — Continua la discussione sul progetto di legge industriale.

Si discutono gli articoli relativi alle pene da infliggersi a coloro che obbligano colla forza i compagni a prendere parte ad una coalizione di operai e concernenti i salari.

Il ministro del commercio, Berlepsch, dichiara che la legge ha per iscopo la protezione degli operai per la repressione degli scioperi forzati.

E' necessario, dice egli, aggravare la pena contro lo sciopero forzato, giacchè, dopo lo sciopero dei minatori la pressione per far scioperare gli operai è aumentata in modo inaudito, sicchè non si tratta più del diritto d'associazione, ma di una partecipazione forzata che deve essere punita.

CORFU', 21. — La situazione creata dall'incidente, sorto in seguito all'assassinio di una bambina ebrea, è tesa: però l'ordine non fu finora turbato.

GENOVA, 21. — Gustavo Seghetti, soldato del 25° fanteria, imputato di ribellione e di ferimento in persona di un superiore, delitti commessi il 18 marzo, è stato condannato alla fucilazione nella schiena.

LONDRA, 21. — È assolutamente smentita la notizia pubblicata dai giornali, che cioè, stamane, i soldati della prima compagnia del 3° battaglione granatieri della caserma di Chelsea abbiano rifiutato di fare gli esercizi, causa la frequenza e la durezza dei medesimi.

Invece non accadde alcun atto d'indisciplinatezza.

PIETROBURGO 21. — È stata oggi promulgata una legge, la quale interdice ai macchinisti, distillatori e birrai ebrei di fissare il loro domicilio a Mosca e nel Governo di Mosca.

VIENNA, 21. — Il ministro del commercio dichiarò, in seno alla Commissione della Camera incaricata di formulare l'Indirizzo in risposta al Discorso del Trono, che il Governo ha intenzione, subito dopo la conclusione dei negoziati commerciali colla Germania, di negoziare anche con altri Stati sulla base del trattato colla Germania e cioè, prima colla Svizzera, poi coll'Italia e colla Serbia.

Il Governo spera concludere questi varii trattati prima della fine dell'anno corrente e sottoporli allora alla Camera.

È sua ferma intenzione di concludere trattati a più lunghe scadenze prima colla Germania, poi coi suddetti Stati e con altri ancora se sarà possibile.

PARIGI, 21. — Il deputato Lanessan è stato nominato governatore dell'Indocina con amplissimi poteri.

La Compagnia di Navigazione « La Bordelaise » che fa il servizio da Bordeaux a New York, si è messa in liquidazione in seguito alla mancanza d'affari derivante specialmente dall'applicazione del *bil* Mac Kinley.

Listino Officiale della Borsa di Commercio di Roma del dì 21 aprile 1891.

VALORI AMMESSI a CONTRATTAZIONE IN BORSA	Godimento	Valore nom.	Valore vers.	PREZZI IN CONTANTI		IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	Prezzi Nom.
RENDITA 5 0/0 1.a grida	1 genn. 91	—	—		— —	94,85 94,90		— —
RENDITA 5 0/0 2.a »	»	—	—	94,85 94,82 1/2	94 83 3/4			— —
detta 3 0/0 1.a grida	1 aprile 91	—	—		— —			— —
detta 3 0/0 2.a	»	—	—		— —			6) — 1
Cert. sul Tesoro Emiss. 1860/64	»	—	—		— —			97 60 2
Obbl. Beni Ecclesiastici 5 0/0	»	—	—		— —			98
Prestito R. Blount 5 0/0	»	—	—		— —			95 75 4
» Rothschild	1 d.com. 90	—	—		— —			100
Obbl. Municip. e Cred. Fondiarie								
Obbl. Municipio di Roma 5 0/0	1 genn. 91	500	500		— —			455
» 4 0/0 1.a Emissione	1 aprile 91	500	500		— —			425 5
» 4 0/0 2.a, 3.a, 4.a 5.a e 6.a Emiss.	»	500	500		— —			415 - 6
» Cred. Fond. Banco S. Spirito	»	500	500	467	467 —			— —7
» » » Banca Nazionale 4 0/0	»	500	500		— —			483 —
» » » » » 4 1/2 0/0	»	500	500		— —			496 50
» » » Banco di Sicilia	»	500	500		— —			— —
» » » » Napoli	»	500	500		— —			— —
Azioni Strade Ferrate								
Az. Ferr. Meridionali	1 luglio 90	500	500		— —			695 —
» » Mediterranee stampigliate	1 genn. 91	500	500		— —			520 —
» » » certif. provv.	»	500	500		— —			— —
» » Sardo (Preferenza)	»	250	250		— —			— —
» » Palermo, Mar. Trap. 1a e 2a E.	1 aprile 91	500	500		— —			— —
» » della Sicilia	1 genna. 90	500	500		— —			— —
Azioni Banche e Società diverse								
Az. Banca Nazionale	1 genna. 91	1000	750		— —			1600
» » Romana	»	1000	1000		— —			1045 8
» » Generale	»	500	300		— —	373 372,50		— —
» » di Roma	»	500	250		— —			510
» » Tiberina	1 genna. 89	200	200		— —			27 —
» » Industriale e Commerciale	1 aprile 90	500	500		— —			445 9
» » » » cert. prov.	»	500	250		— —			440 10
» Soc. di Credito Mobiliare italiano	1 genn 91	500	400		— —			490
» » di Credito Meridionale	1 genna 88	500	500		— —			75
» » Romana per l'Illum. a Gaz sta.	1 ottobr 90	500	500		— —	808		— 11
» » Acqua Marcia	1 genn 91	500	500		— —			1097 —
» » Italiana per condotte d'acqua	1 genna. 90	500	500		— —			252 —
» » Immobiliare	1 genn 91	500	500		— —	360 59 58 1/2 61 62		
» » dei Molini e Magaz. Generali	1 luglio 90	250	250		— —			138 »
» » Telefoni ed App. Elettriche	1 genna 89	100	100		— —			
» » Generale per l'Illuminazione	1 genna. 90	500	500		— —			222
» » Anonima Tramway Omnibus	»	125	125		— —			1·2
» » Fondiaria Italiana	1 genna. 86	150	150		— —			10
» » della Min. e Fond. Antimonio	1 aprile 90	250	250		— —			—
» » dei Materiali Laterizi	»	250	250		— —			— —
» » Navigazione Generale Italiana	1 genna 90	500	500		— —			375
» » Metallurgica Italiana	»	500	500		— —			215
» » della Piccola Borsa di Roma	»	250	250		— —			235
» » Cautchouc	»	200	200		— —			55 —
Azioni Società Assicurazioni								
Az. Fondiarie Incendi	1 genna. 90	100	100		— —			70 —
» Fondiarie Vita	»	250	125		— —			220
Obbligazioni diverse								
Obbl. Ferroviarie 3 0/0 Emiss. 1887-88-89	1 genn 91	500	500		— —			293 —
» » Tunisi Goletta 4 0/0 (oro)	»	1000	1000		— —			— —
» Strade Ferrate del Tirreno	»	500	500		— —			— —
» Soc. Immobiliare	1 aprile 91	500	500		— —			452
» » » 4 0/0	»	250	250		— —			190
» » Acqua Marcia	»	500	500		— —			485
» » SS. FF. Meridionali	»	500	500		— —			— —
» » FF. Pontebba Alta Italia	1 genn 91	500	500		— —			— —
» » FF. Sardo nuova Emis. 3 0/0	1 aprile 91	500	500		— —			— —
» » FF. Palerm. Ma. Tra. I S. (oro)	»	300	300		— —			— —
» » » » » » II » »	1 genn. 91	300	300		— —			— —
» » FF. Second. della Sardegna	»	500	500		—			— —
» » Ferr. Napoli-Ottajano (5 oro)	»	250	250	247	247 —			— —
Buoni Meridionali 5 0/0	»	500	500		— —			— —
Titoli a Quotazione Speciale								
Rendita Austriaca 4 0/0 (oro)	»	—	—		— —			— —
Obbl. prestito Croce Rossa Italiana	1 aprile 91		25		— —			— —

OSSERVAZIONI

1) Ex £. 1,30 — 2) Id. £. 2,17 — 3) Id. £. 2,17 — 4) Id. £. 2,17 — 5) Id. £. 10 — 6) Id. £. 10 — 7) Id. £. 10,78 — 8) Id. £. 5 — 9) Id. £. 12,50 — 10) Id. £. 6,25 — 11) Id. £. 41.

Media dei corsi del consolidato italiano a contanti nelle varie borse del Regno.
20 aprile 1891

Consolidato 5 0/0 nominale	L. 94 985
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso	» 92 795
Consolidato 3 0/0 nominale	» 59 957
Consolidato 3 0/0 senza cedola, nominale	» 58 720

V. TROCCHI Presidente.

Sconto	CAMBI		Prezzi medi	Prezzi fatti	Nomin.
3	Francia	90 giorni	»	»	100 45
	Parigi	Cheques	»	»	101 25
3 1/2	Londra	90 giorni	»	»	25 31
	»	Cheques	»	»	»
	Vienna, Trieste	90 giorni	»	»	»
	Germania	90 giorni	»	»	»
	»	Cheques	»	»	»

Risposta dei premi . . . . . . } 28 Aprile
Prezzi di compensazione . . . . }
Compensazione . . . . . . 29 »
Liquidazione . . . . . . 30 »

Sconto di Banca 5 0/0. Interessi sulle anticipazioni

Per il Sindaco: ADOLFO CAVACEPPI

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE MARZO 1891

Rendita 5 0/0	95 75
» 3 0/0	60 —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —
Prest. Rothschild 5 0/0	100 —
Obb. città di Roma 4 0/0	430 —
» Cred. Fondiario Santo Spirito	475 —
» Cred. Fondiario Banca Nazion.	450 —
» Cred. Fondiario Ban. Naz. 4 1/2 0/0	496 —
Az. Fer. Meridionali	698 —
» » Mediterranee	523 —
» » » certif.	512 —
» Banca Nazionale	1640 —
» » Romana	1060 —
» » Generale	395 —
Az. Banco di Roma	550 —
» Banca Tiberina	35 —
» » Ind. e Com.	470 —
» » » Certif.	464 —
» Soc. Cred. Mobil.	520 —
» » » Merid.	90 —
» » Gas stampigl.	900 —
» » Acqua Marcia st.	1070 —
» » Condot. d'ac.	260 —
» » Gen. Illumin.	250 —
» » Immobiliare	395 —
» » Molini e Magaz. Gen.	180 —
» » Tramway Om.	105 —
» » » cert. prov.	100 —
» » Fond. Italiana	20 —
Az. Soc. Min. Antim.	— —
» » Mat. Later.	225 —
» » Navig. Gen. Italiana	375 —
» » Metallurgic. Italiana	250 —
» » della Piccola Borsa	235 —
» » Fondiar. Incendi	80 —
» » Fond. Vita	230 —
» » Caoutchouc	65 —
Obbl. Soc. Imm. 5 0/0	465 —
» » » 4 0/0	195 —
» » Ferroviarie	290
» Fe. Napoli-Ottaiano	245 —